Intervista con il nuovo segretario dell'UEC

Il dibattito in Francia fra gli studenti comunisti

La forza dei comunisti nelle Università - Le vie nazionali dopo il XX Congresso - Il Partito e i giovani

Da destra a sinistra: **Jean Burles, Marie Noelle, Pierre Kahn, Alain Forner e Georges Waisand**

Dal nostro inviato

PARIGI, 19

La stampa francese e straniera si è largamente occupata del VII congresso dell'Unione degli studenti comunisti (UEC) dando ad esso interpretazioni ora artefatte, ora tendenziose. Il nuovo di questo congresso, costituito dalla ampiezza del dibattito, è stato scambiato per un elemento di debolezza e di disintegrazione della associazione degli studenti comunisti. Così come l'accordo di fondo espresso dal congresso verso il PCF — e che il compagno Leroy, segretario del Comitato centrale, ha riassunto affermando: « Noi continueremo a fare appello all'ardito spirito di iniziativa dell'UEC per arricchire il programma del Partito e per sviluppare la sua politica » — è stato interpretato come il segno della subordinazione. La stampa borghese ha cercato, come sempre in Francia, di opporre i giovani intellettuali al partito,, ma è rimasta profondamente delusa dai risultati dell'assise. Il fatto più saliente per noi che siamo osservatori seriamente interessati — anche nella confusione delle mozioni e delle contromozioni, anche nella ridda di tipo « radicale » degli interventi e dei controinterventi, e nella finale richiesta di un nuovo congresso che interverrà alla fine dell'anno — è stata questa grande verità e libertà del dibattito, collegata ad un impegno politico profondo, che opera a nostro avviso in direzione di un potenziamento delle capacità creative e di analisi del giovane quadro comunista intellettuale.

Seguendo la discussione noi abbiamo avuto la sensazione che il PCF vanti nelle Università francesi, nella fucina dei « tecnocrati » e dei « normalisti » più conosciuti d'Europa, un quadro assai lucido e preparato. Certo, questo non è un mondo, ma solo un micro-cosmo, nel quale tuttavia, proprio perché tale, si riflettono problemi e questioni che ci toccano tutti Su di essi riteniamo che Pierre Khan, lo studente di filosofia, già direttore di *Clarté* eletto domenica scorsa segretario generale dell'UEC dal comitato nazionale provvisorio del VII Congresso, possa offrire nel modo più valido ai nostri lettori, il quadro esatto dei temi che le assise hanno trattato e delle prospettive che esse hanno delineato.

— Puoi riassumere le questioni fondamentali delle quattro giornate (e delle tre notti) di dibattito del vostro Congresso? — ho chiesto a Khan.

— Noi abbiamo cercato in primo luogo, egli ha risposto, di fare il punto sulla situazione dei comunisti nella Università, due anni dopo la guerra d'Algeria, in una atmosfera politica profondamente mutata. I problemi che si pongono, in questa diversa proiezione, sono quelli della prospettiva socialista e della democrazia, sono i problemi del movimento operaio internazionale, della coesistenza pacifica, delle nuove vie nazionali al socialismo, della nostra strategia unitaria con le alleanze che ne derivano, dell'analisi dell'ambiente studentesco e del collegamento tra il nostro intervento politico nelle università ed il ruolo del sindacato degli studenti, l'UNEF. Abbiamo discusso di tutto ciò, anche in riflesso ai problemi della nostra organizzazione (l'UEC) tra gli studenti, per definire che cosa è questa associazione di per sé, e quale deve essere la sua funzione nelle università, la sua democrazia interna ed il rapporto con il partito.

— E siete arrivati a conclusioni su tutti questi temi?

— Su alcuni sì, ma non su tutti. Anzi, su alcuni francamente no. E per questa ragione è stato deciso di convocare a novembre un nuovo congresso straordinario Per affrontare da un lato le questioni non risolte — i problemi della politica universitaria sotto De Gaulle, l'analisi dell'ambiente studentesco, il rapporto con il partito — dall'altro, per eleggere definitivamente una direzione dell'UEC, perché gli studenti reclamano a giusto titolo organismi direttivi permanenti, ed anche questa volta lo svolgimento delle elezioni può essere definito quanto meno brusco. I problemi su cui abbiamo avanzato, e sui quali si è formata la maggioranza del Congresso, sono essenzialmente quelli dell'interpretazione della coesistenza pacifica, e della politica che è seguita al XX Congresso, il cui contenuto innovatore abbiamo sottolineato con forza, affrontando una discussione aspra, da cui però è uscita una linea chiara, affermata nella mozione risolutiva.

Il Congresso è stato utile per precisare come la politica di coesistenza pacifica non è più soltanto una politica che mira a « prolungare il più a lungo possibile una tregua tra due guerre storicamente inevitabili », ma è — sottolineando le sue differenze di contenuto in rapporto a Lenin, quando l'imperialismo imponeva al mondo la sua legge — una strategia che mira a sottrarre definitivamente lo sviluppo storico dell'umanità alla minaccia di una catastrofe atomica e, per conseguenza, ad assicurare ai popoli una più grande autonomia nella lotta contro l'oppressore. La politica di coesistenza è lotta per la pace, come valore universale, per la cui difesa sono mobilitate tutte le forze, ed è lotta profondamente rivoluzionaria e democratica, perché essa favorisce l'avanzata del movimento rivoluzionario, crea condizioni più favorevoli, conferisce a questo nuovo impulso. L'esatta interpretazione di questo concetto e per noi importante, in Francia, perché ne discende tutta una strategia in rapporto al gollismo, e perché dipende dall'atteggiamento che si adotta sulla coesistenza la corretta impostazione della lotta contro la « force de frappe » di De Gaulle e la possibilità di contrattaccare il neo-colonialismo capitalista verso i paesi sottosviluppati, l'Africa e il « terzo mondo ».

Il problema è di sapere se questa lotta contro l'arma atomica e per il disarmo, è un obiettivo che può riunire in modo permanente le forze democratiche, se può essere uno dei mezzi attorno ai quali prenderà forma concreta l'alternativa al gollismo.

— Il segretario generale uscente, Forner, ha parlato nel suo rapporto di crisi dell'UEC e d'altra parte voi stessi vi siete presentati al congresso con una parte della vostra direzione dimissionaria. In che cosa consiste la vostra crisi?

— Oltre la stagnazione delle iniziative, del numero degli iscritti, delle vendite di *Clarté*, noi abbiamo chiamato crisi la tendenza a ripiegare l'UEC su se stessa, dibattendo molto all'interno i problemi, ma senza sboccare all'esterno in una linea d'azione. Io penso che le ragioni più profonde della crisi hanno caratteristiche e natura politica. Su questo si è avuto un dibattito prima e durante il Congresso. Per me, i temi su cui si è verificata la rottura politica, vale a dire si è ingaggiata una ininterrotta discussione, si riassumono in questi tre elementi: l'UEC nel giusto clima di libertà e di discussione all'interno, ha risentito dell'esplodere dei problemi nel movimento operaio internazionale: questo fenomeno nuovo della rottura ideologica dell'unità tra partiti comunisti si è acutamente riflesso tra gli studenti comunisti, tanto più che si collegava ad altri due aspetti politici. In primo luogo l'assenza di una prospettiva rivoluzionaria chiara per la Francia e per tutta l'Europa occidentale (in Francia, finito il tempo dell'Algeria, l'alternativa non può più consistere nel ritorno alla quarta Repubblica) e in secondo luogo la divergente interpretazione del XX Congresso Nessuno nega l'importanza del XX. Ma un dibattito su di esso esiste ed è questo: se il XX Congresso del PCUS pur valutato come un avvenimento decisivo, sia tuttavia già relegato ad una epoca del passato, oppure se la sua portata continua ad avere un valore rivoluzionario operante, come doppio fenomeno di critica allo stalinismo e come base di una nuova strategia del movimento operaio. Qui è scoppiata la « bomba cinese » fra gli studenti dell'UEC.

— In che consiste esattamente quella che è stata chiamata l'ala « gauchista » del VII congresso?

— Il fenomeno è complesso. Ciò che la caratterizza è la sua mancanza di unità; non vi è in essa una sola posizione ma tutto un ventaglio di atteggiamenti spesso contraddittori. Per questo, il problema va affrontato con circospezione e con serietà anche per capire quali sono le ragioni e i caratteri di questa opposizione da sinistra, che va studiata anche per quello che di valido significa tra gli studenti. Noi abbiamo tuttavia impostato l'asse ideologico del Congresso, in buona parte, nella lotta contro questo sinistrismo, perché tale corrente, anche se numericamente costituisce una minoranza, è pericolosa.

— In che senso tu vedi delinearsi questo pericolo?

— Su certi aspetti, essa rimette in causa il XX Congresso e la politica di coesistenza pacifica, anche se invece ne accetta e ne condivide altri. Ma il danno politico più serio nasce dalla sua incapacità a tradurre in termini unitari e di lotta di massa l'analisi del capitalismo contemporaneo Questi studenti dubitano della validità di ogni conquista parziale, di ogni riforma, e quindi di ogni lotta per imporre alla borghesia sconfitte momentanee, ritenendo impossibile qualsivoglia vittoria sotto il regime borghese Una linea come questa sbocca nell'astrazione teorica e nell'immobilismo Noi abbiamo condotto nel Congresso una severa lotta di idee contro questa corrente, contro il dottrinarismo, la fraseologia rivoluzionaria che maschera il ripiegamento su se stessi e che rischia di condurre l'UEC all'impotenza.

— Puoi dirmi quale prospettiva avete delineato davanti a questo vostro congresso?

La strada valida sta nello sviluppo della politica del XX Congresso, e nella elaborazione di una « via francese al socialismo », che è il problema essenziale dell'ora. Vale a dire, delle vie nazionali al socialismo dei Paesi che vivono all'epoca della terza fase della crisi generale del capitalismo, caratterizzata da una lenta usura delle capacità della organizzazione sociale ad assicurare lo sviluppo delle forze produttive sul terreno della seconda rivoluzione scientifica ed industriale.

— Questa impostazione figura nella vostra mozione conclusiva e il congresso l'ha votata a maggioranza. Tuttavia, nella stessa larga maggioranza che si è verificata su questa linea, sono comparsi punti di divergenza?

— Sì, ma essi non investono la linea generale e riguardano la nostra azione nell'università e la precisazione del rapporto con il partito, non ancora completamente definito nella pratica. Per taluni studenti questo rapporto è visto ancora, partendo da un attaccamento al partito che tutti condividiamo, in un modo meccanico (l'UEC, per spiegarci, una specie di cinghia di trasmissione della politica del partito) mentre noi affidiamo a tale rapporto un valore dinamico e più produttivo. Noi pensiamo che i rapporti fra gli strati medi in sviluppo — come gli studenti, come i tecnici — e la classe operaia e il partito comunista, non si pongono più allo stesso modo nell'epoca in cui, fra gli intellettuali, alcune personalità aderivano al comunismo. Oggi il problema posto è quello dell'interesse per il socialismo di tutto l'ambiente studentesco come tale; vale a dire che la direzione politica del partito, che io rivendico per le lotte dell'UEC non è possibile oggi che accompagnata ad una autonomia di elaborazione a partire dalla nostra esperienza, che il partito ci riconosce.

Maria A. Macciocchi

Genova: presente il vice premier Alexei Kossighin

Si inaugura domani la mostra sovietica

«Una Russia in miniatura a disposizione di tutti gli italiani»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19.

Siamo ormai alla vigilia dell'apertura della mostra sovietica. La città è tappezzata dai manifesti multicolori che annunciano l'esposizione; la attesa per questa manifestazione senza precedenti in Italia e nel mondo occidentale è vivissima Centinaia di persone seguono, giornalmente, dal sovrastante corso Aurelio Saffi l'andirivieni degli autocarri che giungono con gli ultimi carichi dei prodotti che saranno esposti al pubblico Si ha notizia, intanto, che già sono state avviate trattative commerciali fra operatori economici italiani e i membri dell'ufficio commerciale sovietico.

L'esposizione sovietica, come è noto, sarà inaugurata sabato pomeriggio, alle ore 16, dal primo vice presidente del consiglio dell'U.R.S.S., Alexei Kossighin, il cui arrivo a Genova è annunciato per domani mattina; domani, infatti, alle 12, il vice premier sovietico assisterà, al cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente, al varo della motocisterna « Galileo Galilei » di 48 mila tonnellate di portata lorda, la quarta unità della serie di sei mototanker gemelle commesse all'Ansaldo dalla « Navigazione marittima statale del Mar Nero » di Odessa. In precedenza Kossighin visiterà il cantiere e alle 16, infine, avrà luogo l'annunciata conferenza stampa nel corso della quale saranno illustrati i criteri cui si sono attenuti i tecnici sovietici nell'allestimento della mostra.

Nel grande padiglione della Fiera del Mare il lavoro ferve, intanto, intensissimo. I tecnici, gli operai, gli specialisti dei vari settori, che da oltre venti giorni lavorano all'allestimento dell'esposizione, non hanno un minuto di requie; mano a mano una nuova « tessera » di questo mosaico della produzione sovietica si inserisce nel posto che le è stato assegnato.

L'esposizione, com'è noto, coprirà ventimila metri quadrati del padiglione « C » del complesso che s'affaccia sul mare all'imboccatura di levante del porto, e sarà divisa in 21 « raggruppamenti », ciascuno dei quali è dedicato ai diversi aspetti della vita dei popoli sovietici, al commercio, ai molteplici settori della produzione dell'URSS Ciò che maggiormente può colpire la fantasia dell'uomo comune, e ciò che maggiormente può interessare gli ambienti economici italiani, ha trovato la sua razionale collocazione; decine di persone, tecnici e interpreti, saranno a disposizione dei visitatori per illustrare le caratteristiche dei prodotti esposti: in primo piano sono macchinari originali e modelli dell'industria pesante e leggera, macchine agricole, plastici accuratissimi di centrali elettriche e di impianti industriali, attrezzature ottiche sanitarie, macchine utensili di ogni tipo e dimensione, pannelli e modelli di case prefabbricate, modelli di Sputnik e capsule spaziali, prodotti agricoli e ittici, e via dicendo. Insomma, agli occhi del visitatore, da quello più sprovveduto a quello maggiormente interessato a uno o più specifici settori, l'esposizione appare come un film completo di ciò che l'Unione Sovietica è oggi, delle sue conquiste in ogni campo dell'industria leggera e pesante, della produzione di beni di consumo e di beni durevoli.

« Una Russia in miniatura a disposizione di tutti gli italiani »: così l'ha definita il direttore della mostra, ing. Cerviacov, in un suo colloquio con i giornalisti. « Siamo venuti in Italia — ha concluso — perchè negli ultimi cinque anni i rapporti commerciali fra i nostri due paesi si sono sviluppati molto bene e il reciproco giro di affari è aumentato di quattro volte rispetto al periodo precedente ».

L'esposizione comprende prodotti vendibili per oltre un milione e mezzo di dollari e allinea, accanto a prodotti più o meno noti, novità che possono interessare tutti, dall'industriale al commerciante, all'operaio, al piccolo e medio imprenditore, allo studente, alla casalinga, al contadino e allo studioso. Da essa i rappresentanti del mondo degli affari ed i tecnici possono avere una idea più esatta di ciò che può rappresentare, oggi, nel mondo, il mercato sovietico; e la direzione sovietica dell'esposizione non nasconde la certezza che questa di Genova sia la prima di una serie di analoghe iniziative che, nel prossimo futuro, potranno essere realizzate nel mondo occidentale Nel contempo gli espositori non nascondono le proprie speranze che dalla mostra possano derivare nuovi legami fra gli istituti di ricerca tecnologica e scientifica dei due paesi, così come un allargamento del commercio e dello scambio di brevetti e di licenze.

Giuseppe Tacconi

Convegno interregionale per la « E. 7 »

PERUGIA, 19

Organizzato dall'amministrazione provinciale di Perugia, si è svolto a Città di Castello il convegno interregionale per la costruzione della superstrada a quattro corsie, a libero pedaggio, denominata « E. 7 ».

Sono intervenuti il sottosegretario al tesoro on. Anderlini e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Terni, Arezzo, Perugia e Venezia, oltre a numerosi parlamentari e i sindaci di Terni, Forlì, Arezzo, San Sepolcro, Perugia, Cesena, Gubbio, Ravenna e Todi.

Nel corso dei vari interventi è stata auspicata la sollecita attuazione degli impegni previsti dal trattato di Ginevra per la costruzione della grande arteria, che dovrà unire Roma con Varsavia attraverso l'Italia, la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia.

URSS

Foto del Sole da un razzo

MOSCA, 19.

La prima fotografia « cosmica » del sole, ottenuta con un razzo, è stata mostrata dal professor Mandelchtam ai membri della sezione di fisica generale e applicata dell'Accademia delle scienze dell'URSS Nel darne notizia la TASS precisa che l'apparecchio che ha permesso di fotografare il Sole è un cilindro il cui obiettivo è costituito da dodici aperture chiuse da una sottolissima pellicola di alluminio.

All'altezza di 170 chilometri una specie di sportello, che cela l'apparecchio fotografico si apre automaticamente, mentre il razzo prosegue il volo sino all'altezza di 500 chilometri. Il razzo discende poi verso terra per circa 570 secondi e raggiunge gli strati densi dell'atmosfera; in questo momento lo sportello si richiude, l'apparecchio si stacca dal razzo e discende in terra con un paracadute.

Cape Kennedy

Fallito il ventesimo « Explorer »

CAPE KENNEDY, 19.

E' fallito oggi il lancio di un satellite « Explorer », il 20° della serie, che prometteva un particolare interesse poiché si era predisposto, se fosse entrato in orbita, una esperienza consistente nel raggiungerlo con il raggio di un « laser ». Il « laser » come è noto è un apparecchio che produce un fascio di raggi di grande energia, capace di superare distanze cosmiche.

PROPOSTE DA KOSSIGHIN IN UNA INTERVISTA A « PAESE SERA »

Nuove forme di collaborazione economica tra Italia e URSS

Il vicepresidente del Consiglio dell'URSS, ha rilasciato al quotidiano romano « Paese sera » una intervista sul significato della sua visita in Italia e le prospettive che essa apre. Dopo aver ricordato di essere in Italia su invito del governo italiano per la inaugurazione della mostra commerciale di Genova, Kossighin ha illustrato la partecipazione sovietica alla mostra. « E' una mostra cui noi attribuiamo importanza — ha affermato tra l'altro — ritenendo che essa risulterà interessante per il popolo italiano ».

« Nei limiti del possibile — ha continuato il vice presidente del Consiglio sovietico — la mostra offre un concreto interesse per le vostre ditte. Essa darà anche la possibilità ai rappresentanti del mondo degli affari e del pensiero tecnico, di avere una idea più esatta di ciò che rappresentano, in particolare, la nostra industria metalmeccanica e la nostra produzione di macchine utensili. Ho l'impressione che la gente che in Italia si occupa di economia non abbia una conoscenza completa del settore sovietico del macchinario pesante. Nello stesso tempo occorre dire che il commercio nel campo delle attrezzature industriali è di interesse reciproco per l'Italia e per l'URSS ».

Sui futuri sviluppi degli scambi italo-sovietici, Kossighin ha rilevato che le relazioni economiche tra i due paesi si sviluppano normalmente « e di ciò noi siamo soddisfatti. Gli accordi commerciali recentemente raggiunti tra Italia e URSS assicurano un ulteriore aumento di questi scambi. Ma io ritengo che, nel corso dell'adempimento di questi accordi, ci sia ancora da lavorare. Dato che le due parti hanno interesse all'allargamento degli scambi di merci che sono di vicendevole utilità, si possono trovare molte interessanti soluzioni, tali da convenire ad ambedue gli Stati. In particolare, per esempio, io riterrei che per molti problemi noi potremmo unire gli sforzi dei nostri tecnici, del nostro pensiero tecnico e promuovere la collaborazione fra gli istituti di ricerca tecnologica e scientifica, ampliare il commercio dei brevetti e delle licenze.

In questo quadro, non importerebbe più che uno stato facesse una cosa, quando l'altro stato l'ha già fatta; e ciò con tutta evidenza, fa risparmiare lavoro ed è economicamente redditizio. Io penso che bisognerebbe applicare una nuova formula di collaborazione economica, e lo spiegherò con un esempio. Quando noi acquistiamo in Italia un intero complesso industriale, o ne passiamo la commessa, vorremmo che una parte delle attrezzature, quelle che non si producono in Italia e che voi sareste costretti a comperare in un paese terzo, venissero trasferite in ordinazione a fabbriche sovietiche in grado di produrle. In questo caso il volume degli scambi potrebbe allargarsi e noi, sulla base della differenza così creatasi, potremmo passare all'Italia ordinazioni supplementari di macchinario. In una parola ritengo si possano trovare nuove forme e possibilità per l'incremento delle nostre relazioni economiche, non solo, ma anche scientifiche e tecniche ».

Kossighin a Venezia e in visita alle fabbriche di Porto Marghera

VENEZIA — Alexei Kossighin in motoscafo a fianco della figlia Ludmilla. (Telefoto AP-« l'Unità »)

VENEZIA, 19

Il primo vice presidente del consiglio dei ministri dell'Unione sovietica, Alexei Kossighin, ha trascorso l'intera giornata odierna a Venezia. Poco dopo la mezzanotte è partito in treno per Genova dove parteciperà, il 21 marzo, all'inaugurazione della mostra industriale e commerciale dell'URSS Kossighin e gli altri delegati sovietici (tra cui l'ambasciatore Kozirev e il presidente del comitato per la pianificazione dell'industria chimica, Kostandov) sono arrivati a Venezia alle 8 di stamane, provenienti da Roma. Sono scesi all'albergo Danieli. Verso le 9.30 con quattro veloci motoscafi, essi hanno raggiunto la zona industriale di porto Marghera per una visita agli stabilimenti del complesso Montecatini e della società Edison. Alla Montecatini era ad attendere gli ospiti l'ingegner Re. Alla Edison hanno fatto gli onori di casa l'ing. Giorgio Valerio e l'ing. Vittorio De Biasi, rispettivamente vice presidente e consigliere delegato della società.

Kossighin si è lungamente soffermato nei reparti che producono concimi chimici. Ha fatto molte domande di carattere tecnico. Si è compiaciuto di alcune risposte. Un paio di volte, però, ha scrollato la testa. Tutto sommato la visita dei due complessi industriali è apparsa molto interessante. Ai giornalisti che gli chiedevano le sue impressioni, il primo vice Presidente del consiglio dei ministri dell'URSS ha dichiarato: « Sono lieto di essere venuto a Venezia Ammirerò tra poco le bellezze della città. Per intanto ho avuto la possibilità di visitare alcuni stabilimenti specializzati nella produzione di concimi chimici, settore, questo, che ci sta particolarmente a cuore ».

Kossighin e gli altri delegati hanno fatto ritorno a Venezia verso le 14,30. Al pranzo offerto in loro onore, al Danieli, dai dirigenti della società Edison, sono stati scambiati numerosi brindisi che hanno avuto per tema la pace, la cooperazione e l'amicizia tra i popoli. Nel pomeriggio gli ospiti sovietici hanno effettuato una visita al centro storico, soffermandosi particolarmente in piazza San Marco, nelle mercerie, a Rialto, ai Frari e all'Accademia. In serata essi sono intervenuti ad una cena svoltasi all'albergo Gritti, per iniziativa del presidente della SNIA Viscosa, conte Franco Marinoti. Anche qui molti brindisi. Quindi, poco dopo la mezzanotte, la partenza in treno per Genova.

Il Vice Presidente dell'URSS, Kossighin, visiterà anche gli impianti petrolchimici dell'ENI a Gela il 23 o il 24

Gela è l'unico centro industriale siciliano che il Vice premier sovietico visiterà. Il suo aereo speciale atterrerà all'aeroporto di Catania e da lì l'illustre ospite proseguirà in auto alla volta di Gela Con Kossighin sarà una delegazione di tecnici ed economisti sovietici.

L'ospite sarà accompagnato dal direttore della società ANIC-Gela ingegnere Eugenio Semmola.